

Svolta nelle indagini sulle trame eversive dopo l'emissione dei mandati di cattura dei magistrati di Brescia

Degli Occhi ha organizzato gruppi eversivi per conto di mandanti importanti e potenti

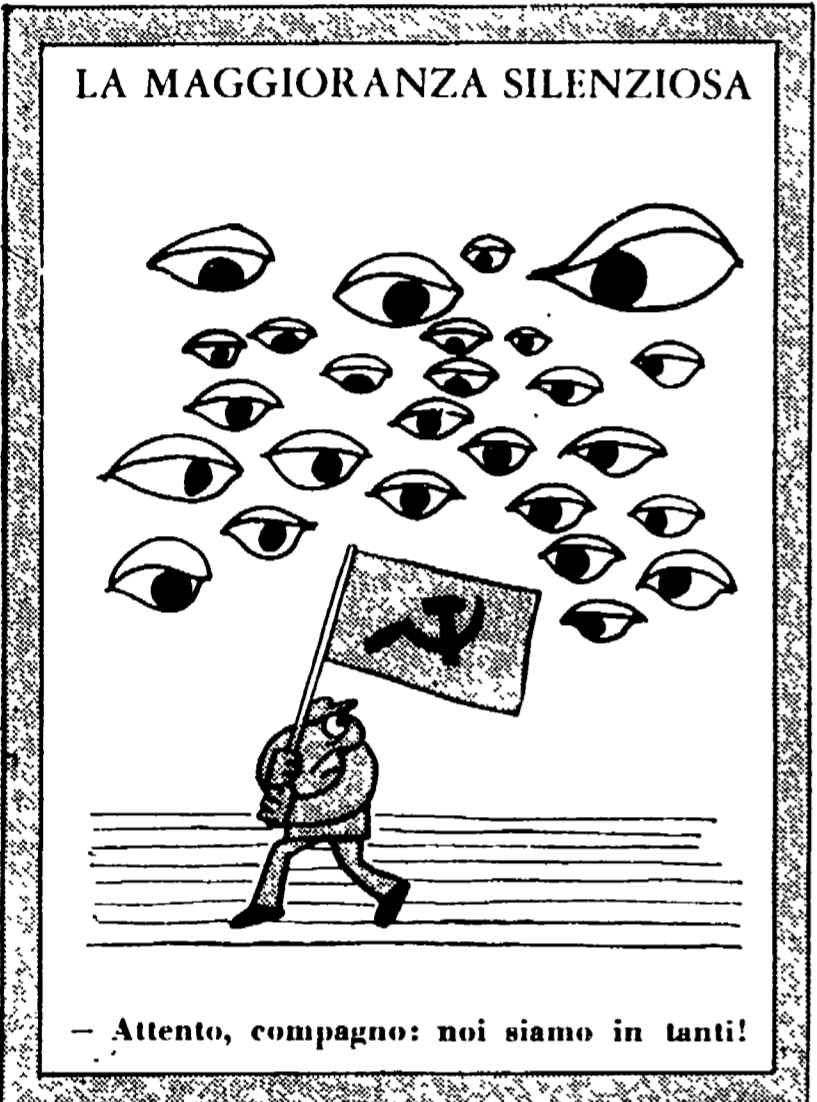
Pesanti accuse: cospirazione per portare il paese alla guerra civile

Questa è la convinzione degli inquirenti che ne hanno ordinato l'arresto - Mandato di cattura anche per Luciano Bonocore, braccio destro del capo della fascista «maggioranza silenziosa» e per un misterioso «Alberti» - Colombo, l'aiutante di Fumagalli avrebbe fatto importanti ammissioni - Finanziamenti anche da rapine, ricatti, e sequestri di persona - L'indagine ora punta alle «menti»

Le stesse imputazioni contestate a Fumagalli, addebitate dal magistrato al capo della «maggioranza silenziosa»

La «maggioranza silenziosa»

Torvi personaggi uniti dall'odio per il progresso



LA vergogna e intimidatoria cartolina spedita in giro per l'Italia da Adamo Degli Occhi e dalla organizzazione fascista da lui diretta. Sul retro della cartolina c'è, di solito, una scritta a mano: «Schedato». Gli indirizzari per la spedizione del minaccioso messaggio sarebbero stati forniti a Degli Occhi dalla spia fascista del SID Guido Giannettini.

Uno per uno escono fuori, pittoreschi o torvi, sottoposti a professionisti affermati, da quel sinistro congegno di privilegi, di odio per il progresso, di nostalgia — per tutto ciò che è vecchio e ingiusto che è stata la vera anima della «maggioranza silenziosa». Ordini di cattura o sentenze di rinvio a giudizio strappano la maschera patriottica agli organizzatori di un movimento che ebbe la presunzione (catturando anche qualcuno in buona fede) di rappresentare il più forte baluardo anticomunista, chiuso ad ogni istanza di giustizia e di progresso, senza frontiere a destra.

La Volkswagen di Colombo

Ma non è solo Degli Occhi che è giunto all'ora del rendiconto (o almeno a quella che tale dovrebbe essere). Anche per il suo «vice», Luciano Bonocore, è stato emesso un mandato di cattura. La «spalla» di Degli Occhi era stato recentemente rinviato a giudizio unitamente ad altri 12 fascisti. Luciano Bonocore, dirigente provinciale del MSI (dal quale si è dimesso), indicato come capo di una «volante nera», è accusato, fra l'altro, di aver devastato la sede dell'Associazione Italia-Cina, nel giugno del 1970. Fra gli altri imputati per gli stessi episodi di violenza ci sono Gianluigi Radice, dirigente della Federazione missina milanese, e Vittorio Loi, in carcere per l'uccisione dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino.

(Dalla prima pagina)

menti a carico di Degli Occhi, invece, sono emersi nelle ultime quarantott'ore per rivelazioni fatte da Colombo, braccio destro di Fumagalli.

«Ma il lungo periodo di libertà di cui ha goduto Degli Occhi — è stato chiesto al P.M. dott. Trovato — non può avere nuocuto alle indagini?»

«Certe realtà — è stata la risposta — non scompaiono, soprattutto quando le attività sono così poliedriche. Dalla cospirazione contro la democrazia ai reati comuni. E poi non si tratta di un episodio unico: abbiamo individuato tutta un'attività di lungo respiro che ha precedenti storici. Non si poteva attendere oltre».

Le indagini dei magistrati, insomma hanno individuato non solo un programma eversivo gravissimo, ma tutta una serie di azioni esecutive che avrebbero dovuto comprendere vere e proprie stragi; e l'occhio degli inquirenti, a quanto si capisce, è ben aperto anche sulle stragi più recenti, compresa quella di Brescia.

Le indagini, dunque, sembrano avere preso finalmente una certa quota: le accuse sono gravissime e inevitabilmente richiamano le protezioni, gli appoggi, le complicità di cui i fascisti hanno goduto. Verso queste bisogna intervenire decisamente, a cominciare dai sequestri, traffico di armi, di quadri, di auto, è anche vero che «denaro chiama denaro» come ha affermato un inquirente: vale a dire che lo spediente per potere avere autofinanziamento è stato un expediente per potere avere gli «argomenti» per entrare in un certo giro finanziario e bancario, a spese dell'apogeo.

Undici morti in cinque incidenti stradali

Undici morti ieri e decine di feriti in cinque incidenti stradali successi in diverse località del centro-nord.



Il missino Adamo Degli Occhi ammanettato dai carabinieri di Brescia

Anche l'autore della strage alla Questura di Milano indiziato di associazione sovversiva

Bertoli uomo della «Rosa dei venti»?

Il magistrato di Padova gli ha contestato il nuovo reato — Interrogato a lungo il sedicente anarchico a San Vittore — Sembra ora chiarirsi l'accento «al gruppo eversivo» contenuto nella richiesta di rinvio a giudizio presentata dal PM Riccardelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 10 luglio. L'ipotesi di uno stretto collegamento fra il sedicente anarchico autore della strage di via Fatebenefratelli, e l'organizzazione fascista della «Rosa dei venti», è stata già demolita dai magistrati milanesi, i quali, infatti, hanno deciso di continuare l'inchiesta contro ignoti, ma il magistrato di Padova ha contestato il nuovo reato — Interrogato a lungo il sedicente anarchico a San Vittore — Sembra ora chiarirsi l'accento «al gruppo eversivo» contenuto nella richiesta di rinvio a giudizio presentata dal PM Riccardelli.

Il giudice Tamburrino, assieme al PM Nunziante, ha interrogato stamane per alcune ore, nel carcere di San Vittore, i presenti gli avvocati difensori Dionisio Messina e Enzo Brienza, l'uomo che il 17 maggio 1973 lanciò una bomba contro la questura di Milano, provocando la morte di quattro persone. Assollato nella veste di indiziato di reato, il Bertoli, nei cui confronti sabato scorso è stato chiesto dal sostituto procuratore Liberato Riccardelli il rinvio a giudizio per strage, è stato arrestato e indirizzato a San Vittore.

Bertoli ci fosse una precisa intesa operativa, naturalmente prematura, anche se molti elementi renderebbero attendibile tale conclusione. Intanto, l'assurda tesi del terrorista, volta a far credere che egli abbia agito da solo, è stata già demolita dai magistrati milanesi, i quali, infatti, hanno deciso di continuare l'inchiesta contro ignoti, ma il magistrato di Padova ha contestato il nuovo reato — Interrogato a lungo il sedicente anarchico a San Vittore — Sembra ora chiarirsi l'accento «al gruppo eversivo» contenuto nella richiesta di rinvio a giudizio presentata dal PM Riccardelli.

E' in Svizzera Gianni Nardi ricercato per l'assassinio di Calabresi

Il fascista Gianni Nardi, colpito da ordine di cattura per l'uccisione del commissario Calabresi, è rifugiato in Svizzera. Lo rileva nel prossimo numero la Domenica del Corriere. Due giornalisti del settimanale lo hanno rintracciato ed intervistato nella Confederazione elvetica.

Convocati in quindici dal giudice per le «brigate rosse»

TRENTO, 19. Il giudice istruttore milanese Ciro De Vincenzo, il magistrato che conduce l'inchiesta sulle cosiddette «brigate rosse», è giunto stamane a Trento per interrogare una quindicina di persone, convocate d'urgenza, anche da fuori provincia, con mandato di comparizione che vale anche come comunicazione giudiziaria; le persone convocate, contro le quali è stata elevata, fra l'altro, l'imputazione di «partecipazione ad associazione sovversiva per sovvertire violentemente gli ordinamenti politici ed economici dello Stato democratico», si trovano già coinvolte, per gli stessi episodi, in un altro processo giudiziario.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 19. L'avvocato Adamo Degli Occhi leader della cosiddetta «maggioranza silenziosa», uno dei più noti caporioni del fascismo milanese, stamane alle 13,30 ha varcato con le mani legate il portone del carcere di Cantù. Mombello, qui a Brescia, scortato dai carabinieri del nucleo investigativo, che erano andati a prelevarlo nella sua abitazione milanese nella prima mattinata. I capi di imputazione nei suoi confronti sono estremamente pesanti: cospirazione contro lo Stato, guerra civile e attentato alla Costituzione.

Arrestati tre fratelli: delitto a pagamento in Germania

TORINO, 19. Tre fratelli sono stati arrestati questa mattina dalla squadra mobile di Torino accusati di aver compiuto un omicidio «su commissione» in Germania il 2 gennaio scorso. I loro nomi sono Giuseppe, Francesco e Eugenio Schittino, rispettivamente di 41, 32 e 30 anni. L'operazione di cattura è avvenuta poco dopo l'alba in due tempi: prima a Verolengo sono stati presi Giuseppe ed Eugenio a casa del primo, di professione antiquario; poi a Chivasso il secondo nella sua abitazione è stato bloccato Francesco.

Erano in contatto con il fascista Salvatore Francia

Arrestati un uomo e una donna legati al gruppo «Anno zero»

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Grazie ai doganieri francesi, che hanno effettuato un attento controllo, è stato fermato fuori un secondo nome assai interessante, quello della amante del caporione fascista: Adriana Pontecorvo, 36 anni. Una pattuglia è andata a prelevare la donna nella sua abitazione, ma questa si è rifiutata di parlare e di indicare il nascondiglio dell'uomo, oltre che la destinazione ed il destinatario della merce sequestrata. La Pontecorvo è stata allora arrestata per favoreggiamento nei confronti di un ricercato.

Salcioli mai stato agente del SID

In merito ad una intervista rilasciata all'Europeo da Enzo Salcioli, che si è detto agente del SID e capo di stato maggiore di un governo fascista all'estero, il ministero della Difesa ha diffuso una nota nella quale si afferma che il Salcioli «che non ha mai stato né ufficiale né sottufficiale, ha prestato servizio di leva nell'esercito, come soldato nel lontano 1932. E' rimasto sotto le armi solo per tre mesi, essendo stato poi riconosciuto affetto da disturbi nervosi in varie vicende mediche fino al collocamento in congedo». Quindi non sarebbe né colonnello né tenente colonnello.

Salcioli mai stato agente del SID

Il comunicato del ministero sostiene che Salcioli «non ha mai fatto parte del SID né ha mai avuto alcun rapporto informativo o di lavoro con lo stesso SID, né allora né in seguito». Il SID si sarebbe occupato di Salcioli solo in relazione alla vicenda Fumagalli.

Arrestati un uomo e una donna legati al gruppo «Anno zero»

Il giovane fermato alla frontiera mentre fuggiva con la borsa piena di documenti e materiale - Doveva raggiungere l'ex dirigente di «Ordine nuovo»

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Nel frattempo una perquisizione veniva effettuata nell'abitazione del Garrone, in via Lullì 31 e qui venivano sequestrati strani ingugi (ora all'esame del perito) in polvere e di liquido. Il giovane è perito chimico, e non si esclude che le misure possano servire al suo lavoro o ai suoi studi.

m. m.

Mauro Brutto

Ennio Elena